Tensione rinnovatrice al concorso del nuovo cinema

Cuba ha aperto la Mostra di Pesaro

DALL'INVIATO

PESARO, 2 giugno

«La Mostra del nuovo cinema si offre quest'anno ai cineasti (autori, critici, saggisti cinematografici, circoli e circuiti nuovi, ecc...) come sede di contestazione: di se stessa, nel momento della sua presa di autocoscienza critica... e, insieme, di tutti gli istituti che non mostrano segni di nuova consapevolezza... che le Mostre, da esposizioni di cine-merci, di beni di consumo cinematografici, si trasformino in luoghi di ricerca, di intervento...». Queste frasi, iniziali e conclusive di un ampio documento reso pubblico dalla direzione e dalla Commissione ordinatrice del Festival di Pesaro, sintetizzano la tensione rinnovatrice che domina, in un clima acceso e anche convulso, le prime giornate della manifestazione pesarese.

Gruppi di cineasti d'avanguardia, o che tali si considerano (notati, fra gli altri, Bellocchio, Leonardi, Massobrio, Samperi, Scavolini, oltre a Valentino Orsini che, insieme con Pio Baldelli, ha assunto la presidenza delle assemblee tuttora in corso) premono perchè le modificazioni strutturali del Festival assumano sin d'ora un carattere dichiarato e decisivo; gli esponenti del movimento studentesco delle Marche vanno oltre, prospettando, al limite, la sospensione della Mostra.

Fino a stasera, comunque, nella sala del Teatro sperimentale, ci sono state più discussioni che proiezioni (e il programma di queste ultime appare già alquanto mutato), con contrasti talora aspri. Un indebito e incivile intervento della polizia, nella tarda serata di ieri, ha rischiato di drammatizzare la situazione: un giovane è stato fermato, ma rilasciato poco dopo. Insieme con numerosi altri inneggiava a Ho Chi Min, durante la presentazione del lungometraggio di Joris Ivens *Diciassettesimo parallelo*, che, messo in cartellone all'ultima ora, ha preceduto la prima delle opere in concorso, *Memorie del sottosviluppo* (Cuba).

Di *Diciassettesimo parallelo* il nostro giornale si è già occupato più volte; è la storia quotidiana di un villaggio vietnamita situato nella cosiddetta «fascia smilitarizzata» e sottoposto a continui attacchi americani dall'aria, dal mare, da terra. Gli uomini e le donne, i vecchi e i bambini si battono sul fronte del lavoro e su quello della guerra, si preparano all'eventualità di uno sbarco, vivono giorno per giorno la loro esistenza colma, nonostante tutto, di forza, di dignità e anche di gioia. Il pudore dello stile, la autenticità e la profondità del legame tra il regista e la materia umana da lui consapevolmente prescelta, l'eccezionalità della sua testimonianza anche sotto il profilo di una documentazione oggettiva: questi i motivi che fanno, di *Diciassettesimo parallelo*, un vero capolavoro

Anche *Memorie del sottosviluppo* disegna, ma da un angolo visuale diverso, il quadro di una rivoluzione, narrando la mancata integrazione in essa del trentottenne Sergio, intellettuale borghese di buona famiglia, che, abbandonato dalla moglie, dai parenti, dai pochi amici, rimane all'Avana nei giorni caldi tra il fallito attacco del '61 e la «crisi» dell'ottobre '62. Sergio tenta di scrivere, rievoca il suo passato di ragazzo e di uomo, la sua vicenda coniugale, le sue prime esperienze sessuali e sentimentali. In un Paese socialista, paradossalmente, egli campa di rendita; nessuno, in fondo, lo disturba, nessuno vuole qualcosa da lui. Il suo sforzo per creare, paternalisticamente, un rapporto non solo erotico con la giovanissima Elena (costei, affiancata dai genitori e dal fratello, lo porterà dinanzi al tribunale, falsamente accusandolo di averla sedotta) dà il segno di una bancarotta che, dall'individuo, risale alla classe esautorata e privata, insieme, così delle sue ragioni storiche come di quelle esistenziali.

La tragicommedia del dibattimento giudiziario è, per noi, il momento più felice del film, poichè rivela nel regista Tomas Gutierrez Alea una vena satirica, che si era espressa in modo specialmente acuto nella *Morte del burocrate*. In *Memorie del sottosviluppo*, Gutierrez Alea sperimenta, ma con risultati minori, altri moduli formali, parzialmente di derivazione europea. Ci sono inserti di attualità, pagine di cinema-verità (una tavola rotonda sul «sottosviluppo», appunto, nella quale vediamo intervenire il nostro Gianni Toti e il drammaturgo americano Jack Gelber) e una sorta di «monologo interiore», che accentua la componente psicologica di un racconto, cui forse sarebbero meglio convenuti il tono «straniato», il distacco più netto tra autore e personaggio.

Nel tardo pomeriggio di oggi, un accordo è stato raggiunto: le proiezioni si svolgeranno regolarmente, secondo un nuovo calendario; assemblee pubbliche discuteranno i film; un comunicato di autogestione, largamente rappresentativo, curerà l'applicazione pratica di una linea teorica che si condensa nelle prime parole della mozione approvata a larga maggioranza; in esse si dice che la Mostra di Pesaro diventa «Mostra per il cinema libero e di opposizione».

Aggeo Savioli

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DI LUIGI PAVESE

ROMA, 2 giugno

Sono notevolmente migliorate le condizioni dell'attore Luigi Pavese, ricoverato ieri sera nel «reparto craniolesi» dell'ospedale San Giovanni in seguito a ferite riportate in un incidente stradale avvenuto sull'Autostrada del Sole, a venti chilometri dal casello di uscita del tratto Roma-Nord.

L'attore, che è assistito dal fratello Nino e dalla nipote Phaila, si è ripreso dallo stato commotivo e di choc in cui si trovava ieri sera.

L'attrice ha deciso di interpretare parti più «audaci»

Julie Andrews solo per spettatori maggiorenni

HOLLYWOOD — Dopo aver sostenuto, finora, parti che non svelavano eccessivamente le sue fattezze, l'attrice Julie Andrews ha ora accettato di apparire in un film in cui sono previste scene più «audaci», come questa nella quale il suo partner, Rock Hudson, deve inzupparsi d'acqua la camicia per afferrare la Andrews sotto una doccia violenta. Il film, ovviamente, sarà riservato ai maggiorenni.

Nel mondo del jazz

Un omaggio a Charlie Parker

La Verve ha pubblicato in Italia, tre dischi sciolti radunati sotto il titolo *Birdology*, e distribuito in ordine cronologico quanto Charlie Parker incise, accompagnato da piccoli complessi, per questa etichetta in un arco di tempo dal 1946 al 1954. Dobbiamo subito permettere che la raccolta non ha il preciso carattere organico che vanta, perchè il criterio dei piccoli complessi è piuttosto arbitrario (esso lascia fuori, ad esempio, uno degli assoli più belli di «Bird» per questa casa: *Repetition*); inoltre, ammesso il criterio, primo, non si capisce l'inclusione dell'assolo di Parker in *Lady Be Good* (gli altri assoli, tranne quello del pianista, sono stati tagliati), che fa parte dei concerti del «Jazz at the Philarmonic», mentre tutti gli altri pezzi della stessa serie non sono stati riportati; e, secondo anche del materiale con piccoli complessi non è stato trasportato affatto, in *Birdology*, «tutto», mancando pezzi, sia pure un po' commerciali, come *La cucaracha* (ma che peraltro esistono!), sia le varie matrici («alternates») dello stesso pezzo: alcune appaiono *(Leap Frog*, ad esempio), altre no («l'altro» *I love Paris*, per citare uno dei tanti casi). Inoltre, mancano così tutti i pezzi, tutt'altro che secondari (più felici di tanti qui inclusi) che Parker registrò con un'orchestra d'archi. La raccolta, in questi limiti, è interessante ed anche utile, soprattutto come testimonianza, perchè, discograficamente, quello della Verve è il periodo meno felice di Charlie Parker. Per fortuna, c'è quel capolavoro che s'intitola *The Bird* (1949)! Le due sedute migliori sono quelle del gennaio '51 con Miles Davis alla tromba e Max Roach alla batteria *(Au Privare, She Rote, K.C. Blues, Star Eyes*, questo ultimo nettamente superiore a quello in quartetto dell'anno prima) e, immediatamente successiva, dell'agosto, con Red Rodney, tromba, e John Lewis, piano *(Blues for Alice, Si Si, Swedish Schnapps, Back Home Blues, Lover Man)*.

Un collezionista milanese, Liborio Pusateri, è ora riuscito a raccogliere tutte le matrici Dial di Parker (sono le incisioni migliori dell'altosaxofonista): capolavori solo in parte oggi reperibili su LP, pare che possano venir raccolti definitivamente in una serie di dischi

Il quattordicesimo album della serie «Vi piace il jazz» propone una fondamentale raccolta di incisioni realizzate fra il '23 e il '25 dai Clarence Williams Blue Five, interessanti non tanto per questo pianista in sè, quanto per la presenza, spesso simultanea, della cornetta di Louis Armstrong e del sax soprano e clarino di Sidney Bechet. Figurano alcuni splendidi interventi di «Satchmo», ma la vera sorpresa sono quelli di Bechet: il suo *Texas Moaner Blues* dell'ottobre '24 è un assolo già strutturato fuori del linguaggio polifonico New Orleans e proiettato, nè più nè meno di quello armstronghiano, nel futuro del jazz. E converrebbe ristudiare il contributo di Bechet alla evoluzione di questa musica, togliendo il monopolio ad Armstrong (inoltre, a carriera avanzata, il jazz dell'emigrato saxofonista è stato assai meno mercificato di quello del collega) (CBS 63092). Un Armstrong in gran vena si trova, comunque, negli assoli contenuti nell'economico *Il re del jazz (When the Saints, High Society, Indiana, Back o'Town Blues ecc.)* compresi fra il '47 e il '55: con Armstrong sono Jack Teagarden e Trummy Young, trombone, Earl Hines, Billy Kyle, Dick Cary, piano, Barney Bigard, clarino, Sidney Catlett, batteria (Ace of Hearts DS 6).

d. i.

Lettera di Zavattini ai registi indipendenti tv

Cesare Zavattini, a nome dell'Assemblea permanente dell'ANAC, l'organizzazione degli autori cinematografici, ha inviato all'associazione registi indipendenti televisivi, dopo la nota presa di posizione di quest'ultima sulle condizioni di soggezione artistica nella quale sono costretti a lavorare i registi della RAI-TV, la seguente lettera:

Cari amici,
dal 6 marzo la nostra Associazione ha come unico organo deliberante l'Assemblea generale dei soci perchè è stata convinzione di tutti che nel presente momento, così fervido e carico di problemi nuovi da affrontare in modo nuovo, nessuno di noi potera domandare ad un direttivo tradizionale — per quanto rappresentativo esso potesse essere — poteri decisionali. Ciò evidentemente comporta discussioni lunghe ed estenuanti, ma assolutamente necessarie, se si vuole che anche il mondo dello spettacolo partecipi a quel forte moto di rinnovamento che sale dalle fabbriche, dalle università, dalle urne. Se questi sono gli intendimenti dell'Assemblea permanente della ANAC, non possiamo evidentemente essere indifferenti a ciò che avviene all'interno degli organismi televisivi, né tanto meno alle condizioni di soggezione in cui operano registi ed autori televisivi. Per questo, l'adesione al vostro documento e alla vostra lotta non è un atto formale, anzi vi diciamo che intendiamo essere presenti al vostro convegno per portare avanti insieme a voi l'analisi della situazione dello spettacolo in Italia al fine di stabilire una piattaforma comune di azione, che valga anche a differenziare le adesioni formali e sospette dai concreti impegni di lotta che noi dell'ANAC siamo pronti a sottoscrivere fin d'ora.

L'Open Theater oggi a Milano

MILANO — Debutta questa sera al Teatro di via Manzoni reduce da una tournée iniziata a Roma il 2 maggio, l'Open Theater di New York che presenterà «The Serpent: A Ceremony» («Il serpente: un rituale»), spettacolo che verrà replicato domani; mercoledì, invece, l'Open Theater metterà in scena «Masks» («Maschere») su testi di Brecht, Ionesco e Twain. Nella foto: una scena dell'«Inferno» in «The Serpent: A Ceremony».

discoteca

di GIACOMO MANZONI

WALTER INTERPRETA BRAHMS

Quando Bruno Walter scompariva ultraottantenne pochi anni or sono, lasciava dietro di sé oltre mezzo secolo di musica segnato in profondo dalla sua presenza di interprete. In tanti anni di attività svolta nel vecchio come nel nuovo mondo egli tenne fede a una sensibilità che potremmo definire «romantica» di formazione ma corretta da una coscienza umanistica e filologica che gli permise il superamento del mondo romantico portandolo anche verso lidi del tutto diversi. Non a caso egli fu uno dei massimi interpreti di Mahler come di Mozart, recando nell'interpretazione della musica del passato vicino e lontano una coscienza critica che fa di lui, anche a distanza di tempo, uno dei direttori d'orchestra veramente grandi del '900.

Ascoltare una dopo l'altra le quattro sinfonie di Brahms nella sua direzione, come ci vengono presentate ora in Italia in una edizione popolare della serie «Esecuzioni leggendarie» dell'Odissea (tre dischi in cassetta della CBS) è un'esperienza pressoché unica. Le incisioni risalgono al 1953 (salvo quella della «quarta» che è del 1951), che è quanto dire a un periodo in cui Walter era ancora nel pieno delle sue forze di interprete, richiesto e acclamato in ogni angolo del globo terracqueo (esegue l'Orchestra Filarmonica di New York). Ci conquista innanzi tutto, come sempre in Bruno Walter, il calore della «cavata», in parole povere l'intensa bellezza del suono, la sua capacità di creazione formale, quel tenere sul filo del rasoio attimo per attimo le monumentali partiture di Brahms, non sempre prive di momenti di stanchezza. E poi attraverso di lui, eccelso interprete mahleriano, ecco schiudersi addirittura la visione di un possibile raccordo tra Brahms e Mahler stesso. Sembra un assurdo, e parrebbe veramente esserlo in sede di analisi critica delle partiture delle sinfonie di Brahms. Eppure si ascoltino queste incisioni e si sentirà aleggiare lo spirito del sinfonismo mahleriano in più d'una pagina brahmsiana: nella ipermensionalità di certi sviluppi, nell'arcana profondità di taluni impasti timbrici, nel sardonico soprassalto di alcuni temi cui Walter presta un sottofondo allusivo che non avremmo mai sospettato nel musicista amburghese.

STIMOLANTE ABBINAMENTO

Insomma, un'esperienza rivelatrice, cui possiamo accomunare per altri versi quella del *Concerto n. 2* op. 83 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra nel'esecuzione di Géza Anda e Herbert von Karajan a capo dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. La tendenza karajaniana all'estenuazione, alla delibazione della sonorità (che non significa necessariamente disintegrazione della pasta sonora brahmsiana, come avviene a volte nelle interpretazioni brahmsiane di un direttore pure grandissimo come Celibidache) si sposa curiosamente con il pianismo robusto e incisivo del pianista ungherese con un risultato singolare e stimolante, vieppiù sottolineato dall'ottimo rendimento fonico del disco, come del resto è nelle migliori tradizioni della Deutsche Grammophon Gesellschaft cui si deve la realizzazione dell'interessante microsolco.

E restando al Brahms concertistico, ecco il *Concerto* in re maggiore op. 77 per violino e orchestra eseguito da Bronislaw Gimpel accompagnato dall'Orchestra Sinfonica di Berlino diretta da Arthur Grüber. A giudicare da questo disco, si direbbe che la serie «I classici della musica classica» della Ricordi, dopo un periodo di silenzio, si ripresenti sotto una veste più curata ed efficace dal punto di vista del rendimento fonico rispetto a un passato non troppo brillante. In effetti il *Concerto* brahmsiano, del resto affidato alle mani di un esecutore abile e navigato, è godibile dalla prima all'ultima nota in una realizzazione che non teme di figurare accanto a incisioni ben più celebri e popolari.

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

INSISTENZA INUTILE - *Ormai il pubblico dovrebbe essersi abituato alla «novità» costituita dalle presentazioni di Paolo Villaggio in Quelli della domenica. Vorremmo dire che l'aggressività con la quale Villaggio aveva in qualche modo rotto il tranquillante clichè del presentatore televisivo, cui il pubblico era da sempre abituato, dovrebbe ormai essersi consumato nella ripetizione. Così non sembra, invece. L'indice di gradimento della rubrica domenicale — che non è certo peggiore di tante altre — continua invece a mantenersi basso; e Villaggio continua ad essere accusato di «offese» al pubblico. La notazione ci sembra di un certo interesse. Ci sembra, in particolare, che confermi quello che in altre occasioni abbiamo scritto, nelle prime fasi della trasmissione: che le qualità di Villaggio, la sua carica, le sue indubbie capacità, vengono gravemente ridotte — e perfino distorte — dalla mancanza di una precisa funzionalità. I testi che deve recitare, infatti, non si discostano di molto da quelli di altri presentatori; e le sue qualità di attore vengono ridotte in uno schema che non ammette reali improvvisazioni.*

Appare evidente — su queste premesse — che il suo stile, mancando di qualsiasi aderenza al tono della trasmissione, non può essere assorbito dal pubblico; nemmeno, come s'è detto, dopo un lungo e ripetuto consumo. Resta da vedere, dopo queste osservazioni, quali siano le scelte necessarie. E il problema, purtroppo, non sembra presentare molte soluzioni: appare assai difficile, infatti, che — in questo momento — la RAI-TV sia disposta a mollare ed aprire le sue rubriche ad una più spregiudicata intelligenza. L'insistenza, in queste condizioni, non è perfettamente inutile?

MAIGRET IN ARCHIVIO *Anche questa inchiesta in tre puntate del Commissario Maigret si è conclusa e passa all'archivio televisivo. Che dirne? Ormai su queste riduzioni di Simenon è stato versato molto inchiostro; si sono sottolineate le aderenze e le discordanze dallo spirito dell'originale; l'abilità e la sommarietà dell'interpretazione di Gino Cervi; e via dicendo. Aggiungere altro, oggi, sarebbe probabilmente superfluo: anche perchè è assai probabile che il meccanismo del giallo, la sorpresa della soluzione abbiano la meglio — per la maggior parte dei telespettatori — su ogni altra considerazione. Tuttavia ci sembra che fin d'ora si possa dire che le serie di Maigret, pur restando tra gli spettacoli passatempo più civili della nostra TV, abbiano bisogno di una urgente opera di revisione. Questi gialli in cui l'atmosfera del testo originale viene diluita in un dialogare esasperante e ininterrotto, infatti, non ci sembrano più aderenti alle possibilità ed alle attese. Una svolta, anche in questo settore, ci sembra più utile che la ripetizione di un cliché che non riuscirà mai a raggiungere le qualità (e le pluralità narrative) dei racconti di Simenon.*

vice

preparatevi a...

Letture estive

(TV 1° ore 18,45)

Tuttilibri comincia nel numero di oggi una serie di servizi dedicati alle letture estive, cioè ai libri che utilmente possono essere letti in vacanza anche da coloro che durante l'anno leggono poco. Si tratta di una iniziativa che i quotidiani, all'inizio della stagione estiva, ripetono ogni anno e che spesso si risolve in una insalata di titoli: vedremo se *Tuttilibri* riuscirà a tenere una linea diversa. Un altro servizio della rubrica ha come titolo *Biblioteche di fabbrica:* un tema che appare stimolante. Tra i libri che verranno presentati e recensiti ci saranno l'ultimo romanzo di Bevilacqua, *L'occhio del gatto*, e l'interessante autobiografia del pellerossa *Alce Nero parla*.

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Cinema e società in Italia (prima puntata)
13,00 In casa
13,25 Previsioni del tempo
13,30 Telegiornale
15,30 51° Giro ciclistico d'Italia
(quattordicesima tappa)
17,00 Giocagiò
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Gli amici dell'uomo
18,45 Tuttilibri
Settimanale di informazione libraria
19,15 Sapere
La nostra salute
(sesta puntata)
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Il tempo in Italia
20,30 Telegiornale
21,00 La Primula Rossa
Film di Harold Young - con Leslie Howard, Merle Oberon, Raymond Massey e Nigel Bruce
22,30 Prima visione
22,45 15 minuti con Donatella Moretti
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere
Una lingua per tutti
(corso di inglese)
21,00 Telegiornale
21,15 Sprint
Settimanale sportivo
22,00 Concerto sinfonico
22,35 I dibattiti del Telegiornale
«Delitto d'onore»

programmi svizzeri

14,00 UN'ORA PER VOI
16,30 I TERRIBILI ANTENATI DI JAMES BOND - CAVALCATA DELLA RISATA
18,15 PER I PICCOLI
19,10 TELEGIORNALE
19,20 LA SVIZZERA E' PROPRIO IL PARADISO? - Documentario
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,20 TELEGIORNALE
20,40 PROFILI A CONFRONTO BYRD-AMUNDSEN
21,05 VIAGGIO INTORNO AL CERVELLO
22,00 ANTICHI STRUMENTI MUSICALI - Documentario
22,35 L'INGLESE ALLA TV
22,50 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23; ore 6,50: Per sola orchestra; 7,10: Musica stop; 8,33: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 10,35: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13: 51. Giro d'Italia; 13,25: Hit Parade; 13,54: Le mille lire; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,10: Autoradioraduno d'estate 1968; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Piacevole ascolto; 17,05: Libertà provvisoria; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,15: Le avventure di Nick Carter; 19,30: Lunapark; 20,15: Il convegno dei cinque; 21: Musiche di Claudio Monteverdi

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; ore 6,35: Svegliati e canta; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 10,40: Io e la musica; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Un disco per l'estate; 12,10: Autoradioraduno d'estate 1968; 13: ... Tutto da rifare!; 13,35: Fred ore 13,35; 14: Le mille lire; 14,05: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Il giornale delle scienze, 15,30: 51 Giro d'Italia; 15,35: Canzoni napoletane; 16: Pomeridiana; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Classe unica; 18,05: Aperitivo in musica; 21,10: Cori da tutto il mondo; 22: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,55: I poeti e l'estate; 10: P. De Marte; 10,45: R. Schumann - P. Hindemith; 11,30: F. Liszt - C. Franck; 12,10: Tutti i Paesi delle Nazioni Unite; 12,20: F. M. Veracini; 12,50: Antologia di interpreti; 14,30: Il medico suonatore - Musica di Salvatore Allegra; 15,20: F. J. Haydn; 17,40: Capolavori del Novecento; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Giovanni Passeri - Fuorisacco; 17,40: E. Grieg; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Tango - Tre atti di S. Mrozek; 22: Il Giornale del Terzo;